



1944

Gianfranco Ferré nasce il 15 agosto a Legnano (Milano).

“*I cosiddetti “solidi valori borghesi”, l’educazione, il senso del dovere e della misura, la discrezione, la disciplina sono stati, io credo, il migliore punto di partenza, il migliore “trampolino” che io potessi augurarmi. Mi hanno consentito di affrontare tutte le prove e tutte le sfide che il mio lavoro un po’ speciale mi ha posto dinanzi anno dopo anno con grande determinazione ed altrettanto rigore, nella convinzione che ogni traguardo, ogni successo fossero da meritare con il massimo dell’impegno e con il massimo della responsabilità. I “solidi valori borghesi” sono parte del mio essere e del mio vivere.*”

Gianfranco Ferré



Tesserino Universitario
del Politecnico di Milano



Attestato di Laurea del Politecnico di Milano

1963-1969

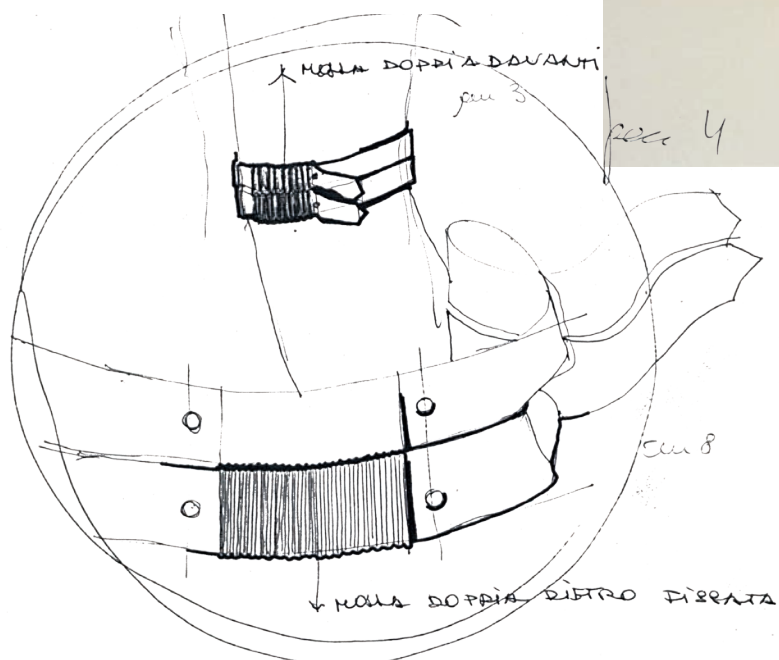
Dopo aver conseguito il diploma di maturità scientifica, Ferré si iscrive alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, laureandosi nel 1969.

“Mi sono laureato al Politecnico di Milano nel 1969 con una laurea in architettura. Ho scritto la mia tesi sulla ‘Metodologia dell’Approccio alla Composizione’, con Franco Albini come relatore. Il progetto di design architettonico che ho presentato riguardava fondamentalmente l’espansione urbana. Questi erano gli anni del movimento di protesta studentesca, ma anche un periodo di grande fermento ed entusiasmo. Il livello di insegnamento all’istituto era molto alto in quel periodo. I presidi erano inizialmente Carlo De Carli e poi nel mio ultimo anno Paolo Portoghesi. Molti dei miei professori – principalmente Franco Albini, Ernesto Rogers e Marco Zanuso – avevano lasciato il loro segno nella ricostruzione e rinascita di Milano nel dopoguerra. E alcuni dei più grandi architetti e artisti italiani di oggi – come Aldo Rossi, Gae Aulenti, Renzo Piano e Corrado Levi – erano nel corpo docente come lettori o assistenti.”

Gianfranco Ferré



1969, cintura



Il primo ingresso di Ferré nel mondo della moda avviene negli anni universitari. Disegna gioielli e accessori che regala ad amici e compagni di classe: notati da diversi giornalisti di moda, vengono fotografati da alcune riviste specializzate.



Advertising, 1975, ph. Rocco Mancino



Ketch, Autunno/Inverno 1978

1973-1978

Nel 1973, Gianfranco Ferré fa il primo dei suoi numerosi viaggi in India per conto di un'azienda di abbigliamento italiana. Lì crea e si occupa della produzione della collezione di moda Ketch: un'esperienza fondamentale e indimenticabile nell'evoluzione del suo stile. Contemporaneamente, durante i suoi soggiorni in Italia, disegna linee di maglieria e costumi da bagno per altre aziende come consulente.



Courlande
Autunno/Inverno 1974

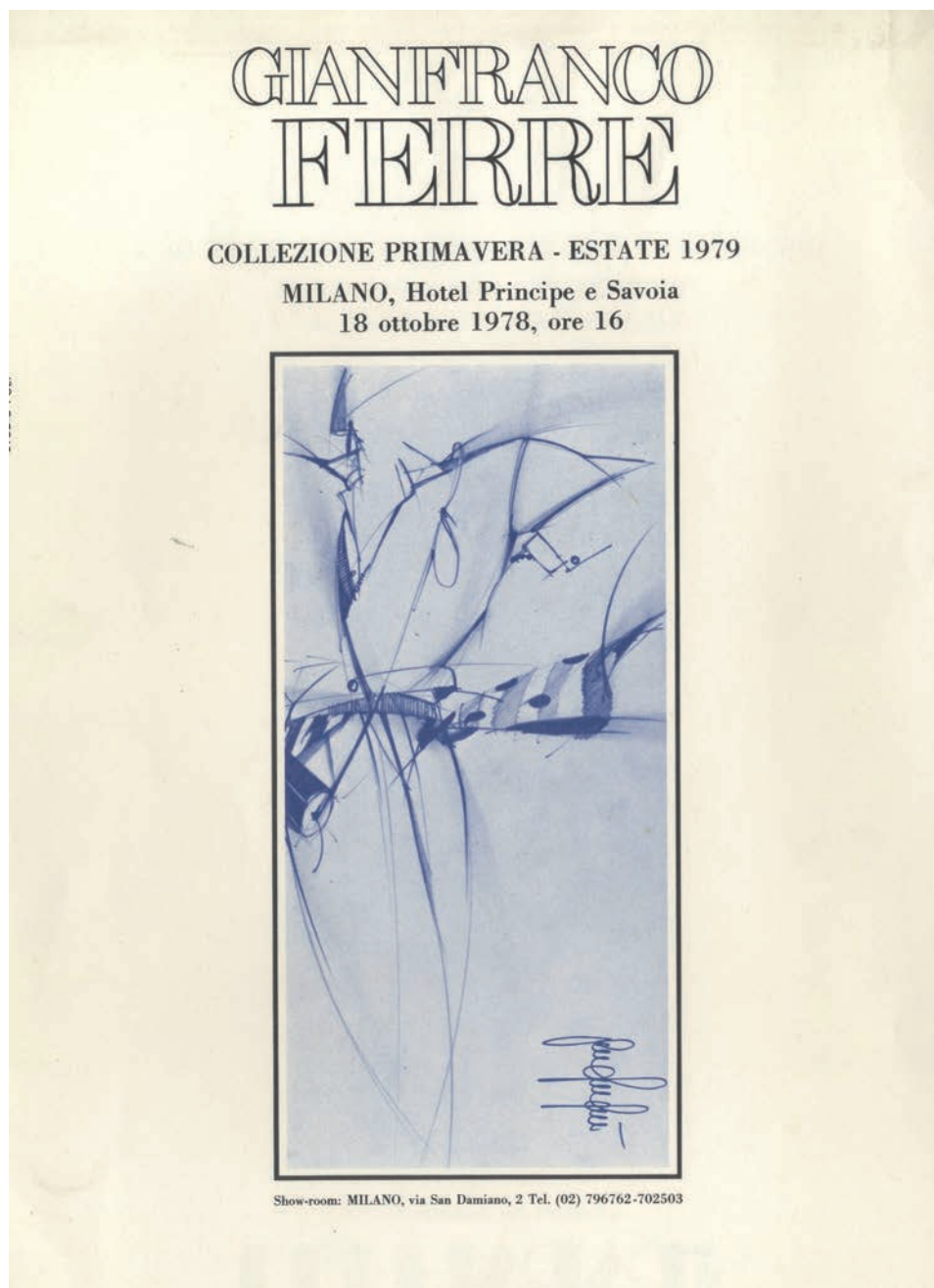
Nel 1974, Ferré disegna e presenta le prime collezioni e sfilate di "Courlande" e "Baila".



Baila
Autunno/Inverno 1974

“Ricordo il debutto di Baila al ristorante “Elefante Bianco” in Via San Maurilio, a Milano. Senza pedana, gli ospiti erano seduti ai tavoli. C’era la stampa, anche se non tantissima, e c’erano, ovviamente, gli amici. Ricordo applausi fortissimi, tanto entusiasmo, una buona dose di incredulità. Camicie bianche, stivali altissimi, tute in jersey, scialli bordati di volpe. Il mio primo progetto per Baila era questo: l’abito doveva essere comodo al mattino, bello di sera e sempre lo stesso. L’impatto c’è stato, insieme a qualche critica (“troppi stivali, troppa avanguardia...”).”

Gianfranco Ferré



1978

Nel maggio del 1978, viene fondata la società Gianfranco Ferré. Il designer presenta la sua prima collezione di prêt-à-porter femminile con il suo marchio a ottobre dello stesso anno.



Prêt-à-porter Primavera/Estate 1979, finale di sfilata

“La mia prima sfilata si è tenuta in un albergo, perché a quei tempi a Milano la grande organizzazione di oggi non c’era. Era l’ottobre del 1978, l’hotel il Principe di Savoia e la collezione era la Primavera/estate 1979: In prima fila le giornaliste che conoscevo solo di nome: Pucci Gabrielli, Anna Piaggi, Anna Riva, Adriana Mulassano, e anche i famosi mostri sacri d’Oltralpe, John Fairchild e Polly Mellen. Scrissero: “Una collezione a cinque stelle” e io mi domandavo: “Ma che cosa vuol dire?”. T’immagini? Non mi rendevo conto. Pensa, eravamo io e Rita, due ragazze e uno spogliatoio che era un’infelicità. La collezione, però, bella: i miei motivi c’erano tutti e li rifarei in pieno”. Emozione?
 “La gioia più grande la provai quando American Vogue pubblicò un modello mio e uno di Armani con la scritta “due pezzi made in Italy che non dimenticherete.”

Gianfranco Ferré

Autunno/Inverno 1993-94



Autunno/Inverno 1992-93



Autunno/Inverno 1988-89

1979-2007

Le collezioni prêt-à-porter di Gianfranco Ferré sfilano a Milano durante le settimane della moda.

“È alta e snella, agile ed energica. Potrebbe non avere lineamenti perfetti, potrebbe non essere una bellezza classica, ma esercita sempre un fascino femminile distinto. Il fascino è nei suoi occhi, nel suo sorriso, nel suo senso di grazia.”

Gianfranco Ferré



Autunno/Inverno 1994-95



Autunno/Inverno 1995-96

Nel 1982, disegna la prima Collezione Uomo Gianfranco Ferré.

1986



Advertising, 1984, ph. Steven Meisel



Advertising, 1997, ph. Michelangelo Di Battista

Insieme alla collezione di prêt-à-porter maschile, lancia le collezioni di accessori Gianfranco Ferré e disegna altri prodotti su licenza.

“Elemento fondamentale a complemento dell’abito e a decoro del corpo: secondo questa ottica l’accessorio è da sempre oggetto privilegiato della mia attenzione creativa e di una passione speciale che negli anni è cresciuta e maturata. Necessaria e inscindibile è per me la relazione che lega l’abito all’accessorio. Nascono da una comune ispirazione, vivono in sintonia sin dal primo momento in cui nella mia mente prende corpo una collezione, rimandano alle stesse suggestioni, anche se elaborate in forme e materie differenti. E soprattutto, traducono la stessa idea di qualità e di unicità. Di bellezza e di eleganza. Abito e accessorio: l’uno è lo specchio dell’altro, l’uno aiuta a comprendere l’altro. Meglio ancora, il secondo è uno strumento per l’interpretazione del primo, per una lettura soggettiva del capo. Consente a chiunque di ritrovarsi senza difficoltà in uno stile, sfumandolo ed adattandolo a sé. Un po’ come l’accessorio, il profumo è uno strumento di personalizzazione di uno stile, un’espressione di un modo di essere, o, più semplicemente, di uno stato d’animo, di un mood momentaneo. Nella fragranza, la donna – ma anche l’uomo – cerca carattere ed identità, cerca sfumature e sfaccettature, suggestione ed allusioni, soprattutto una grande duttilità di “umori” e la possibilità di adattarla a sé con naturalezza.”

Gianfranco Ferré



1983-1989

Nel 1983 partecipa alla fondazione della Domus Academy: la Scuola Post-Laurea di Design, Design Management e Fashion Design a Milano, dove dirige il corso di “Dress Design” fino al 1989.



Autunno/Inverno 1986-87



Autunno/Inverno 1988-89

1986-1989

Nel 1986, Gianfranco Ferré presenta la sua prima collezione di Alta moda alla settimana della moda di Roma.



Autunno/Inverno 1996-97



1989-1996

Nel maggio del 1989, Gianfranco Ferré inizia l'esperienza straordinaria nella Maison più prestigiosa dell'alta moda francese con un background tradizionale eccezionale: viene nominato direttore creativo di Christian Dior per le collezioni donna di Haute Couture, Prêt-à-porter e pellicce.



Primavera/Estate 1991

Autunno/Inverno 1989-90



Paris, 28 Luglio 1989

Alla fine della sua prima collezione per Christian Dior, Gianfranco Ferré riceve il "Dé D'Or de la Couture".



ph. Aldo Castoldi

17 giugno 2007

Bibliografia

Estratto da: Rita Airaghi, Paola Bertola e Federica Vacca, "Gianfranco Ferré. Design Principles", Corraini Edizioni, Mantova, 2023.